

schì vorrà dichiararsi soddisfatto; ma un'ultima osservazione io debbo fargli.

Si parla molto delle Puglie, e si parla molto poco di altre Provincie vinicole del Regno; eppure la sofferenza dell'industria vinicola, su per giù, è eguale in tutte le Provincie del Regno.

Io appartengo a Provincie, in cui l'industria vinicola è tutto; eppure veggo intorno a me la rassegnazione.

In Piemonte, per esempio (che io considero quasi come Provincia mia di elezione, perchè lungamente vi ho vissuto) si soffre da anni, e pure si rassegnano. È solo in Puglia che sorgono grandi clamori. E perchè? Non è già perchè le Puglie siano meno disposte a rassegnazione che non le altre Provincie d'Italia. Ci deve essere un'altra ragione. Ci deve essere là non solo il patimento dell'industria enologica, ma ci dev'essere un fatto economico speciale, che sta al di fuori, direi quasi, dell'industria enologica. E l'onorevole Vischi che pur conosce quelle Provincie, converrà con me che l'eccezionale condizione delle Puglie rispetto alle altre Provincie del Regno, si deve all'esagerazione della attività di quelle Provincie. Si deve a questo, che si è voluto far molto, ma non col risparmio, col credito. Io non condanno nessuna attività umana, perchè nessuna attività umana è da condannarsi, perchè l'attività è la forza, e la prosperità, la gloria e la grandezza di un paese non si otterranno mai senza quest'attività febbrile dei cittadini.

Ma l'aver voluto lavorare col credito è una delle cause per le quali la crisi enologica riesce assai più penosa nelle Puglie, che altrove. Quest'osservazione era bene di farla.

Ed ho finito; ma voglio aggiungere quest'augurio, che la Commissione Reale possa nel più breve tempo possibile compiere i suoi lavori e presentare le sue proposte; non tanto perchè io creda che possa proporre provvedimenti veramente efficaci e tali da far mutare radicalmente la condizione presente delle cose, ma perchè a me importa grandemente che, di fronte a queste sofferenze, nelle quali l'industria enologica si trova, si possa dimostrare che il Parlamento ed il Governo del Re hanno scrupolosamente adempiuto ai loro doveri. (*Vice approvazioni*).

Presidente. Onorevole Pavoncelli, ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodi-

sfatto della risposta dell'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Pavoncelli. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha accettato la mia proposta che una Commissione Reale sia nominata per esaminare il complesso problema della vigna e del vino, non ho che a ringraziarlo e ad aspettare che la proposta sia tradotta in atto.

Accetto poi, più che tutto, l'annuncio che la Commissione Reale possa venir presto innanzi a noi a proporci i provvedimenti da prendersi, affinchè il paese e la Camera si persuadano una volta, che non è possibile all'uomo far ciò, che le circostanze economiche gl'impediscono di fare.

Indubbiamente se i pugliesi, più che gli altri abitanti d'Italia, si lamentano della crisi in cui versano, e per la mancanza del credito, per aver essi dovuto passare dalla pastorizia alla cultura dei cereali, e poi dai cereali alla vigna, per essere stati sorpresi da due o tre cattivi raccolti, i quali hanno menomato il loro capitale, piccolo capitale, che possedevano, auguro che presto, come ho detto altre volte, non si abbia a parlare più di pugliesi e che presto si possa considerare la vigna, tale, quale è realmente, una delle maggiori industrie del nostro paese. (*Benissimo!*)

Branca, ministro dei lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Il mio compito è molto semplice: è quello di rispondere all'onorevole Vischi circa le tariffe e dirgli che le promesse del presidente del Consiglio, fatte a Milano, a quest'ora per l'Amministrazione possono dirsi un fatto compiuto.

Si è già concordato con le Società ferroviarie una tariffa per i vini, mosti ed uve, che, per la grande distanza presente, secondo il numero dei carri che si richiede, una diminuzione che va dall'11.28 per cento al 35.38, cioè abbiamo una riduzione massima di più del terzo.

Come vede l'onorevole Vischi, questo risultato che sembrava impossibile di ottenere, si è già ottenuto; le Società hanno consentito; non restano che le formalità dei decreti, che debbono essere consentiti anche dal ministro dell'agricoltura e da quello del tesoro insieme con quello dei lavori pubblici, per